Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 10

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Lunedì 10 Gennaio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5425 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori delle frazioni di Torricella e Monacizzo per ottenere che le frazioni stesse sieno staccate dal comune di Sava ed unite a quello di Lizzano;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Lizzano e Sava, in data 15 luglio e 24 agosto 1866, e quella del Consiglio provinciale di Lecce del 2 marzo 1868;

Visto l'art. 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato A,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le frazioni di Torricella e Monacizzo sono distaccate dal comune di Sava, ed unite a quello di Lizzano.

I confini territoriali dei comuni di Lizzano e Sava sono rispettivamente accresciuti e scemati delle porzioni di territorio descritte nel piano topografico, coi colori rosso e giallo, dell'agrimensore Aschirano, il quale sarà di ordine Nostro vidimato dal Ministro predetto.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Lizzano e Sava, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di febbraio 1870, le attuali Rappresentanze dei comuni sovracitati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Vista la domanda fatta da una Società di cittadini e possidenti di Novi, rappresentata dallo ingegnere Giovanni Battista Rivera, allo scopo di ottenere la facoltà di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Scrivia presso Serravalle, provincia di Alessandria, per forza motrice e per irrigazione sui territori di Novi, Pozzolo, Villavernia e Tortona;

Ritenuto che questa derivazione non può recare pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla detta Società di cittadini e possidenti di Novi, rappresentata dallo ingegnere Giovanni Battista Rivera, di praticare la richiesta derivazione d'acqua dal fiume Scrivia presso Serravalle per forza motrice e per irrigazione sui territori di Novi, Pozzolo, Villavernia e Tortona.

È tale concessione per anni cinquanta a partire dalla data del presente decreto, mediante l'annua prestazione alle Finanze dello Stato di lire duecento pei primi dieci anni, di lire quattrocento pei successivi venti anni, e di lire seicento per gli ultimi anni venti a compimento del cinquantennio, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni assunte cogli atti di obbligazione passati dalla Società richiedente il 4 maggio e 7 dicembre 1869, negli uffici del Ministero delle Finanze a rogito entrambi dell'avvocato e cav. Pietro Germani direttore capo di divisione nello stesso Ministero.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 10 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 18 dicembre 1869 fatta la seguente disposizione:

Colacicchi cav. Raffaele, capitano nell'arma d'artiglieria, dispensato dal militare servizio in seguito a volontaria dimissione.

Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notarili:

Con RR. decreti del 26 dicembre 1869:

Signorelli La Piana Domenico, notaio a Catania, confermato componente della Camera notarile di Catania per gli anni 1870-1871;

Galeota Felice, notaio in Avellino, id. della Camera notarile di Avellino pel biennio 1870-1871;

Sessa Giov. Giuseppe, id. in Atripalda, id. id.;

Ricciardelli Giuseppe, notaio in Avellino, nominato cancelliere della Camera notarile di Avellino pel biennio 1870-71;

Olivieri Luigi, notaio a Fontecchio, confermato componente della Camera notarile di Aquila pel biennio 1870-1871;

Mattucci Giuseppe, notaio in Aquila, id. id.;

Scarponi Giuseppe, notaio in Aquila, confermato cancelliere della Camera notarile di Aquila pel biennio 1870-71.

Con RR. decreti del 31 dicembre 1869:

Fusco Nicola Maria, notaio a Trani, confermato presidente della Camera notarile di Trani pel biennio 1870-1871;

Lettini Leonardo, notaio a Trani, confermato nella carica di componente la Camera notarile di Trani pel biennio 1870-71;

Intonti Raffaele, notaio in Andria, id. id.;

Caloguiri Andrea, notaio in Arnesano, id. della Camera notarile di Lecce pel biennio 1870-1871;

Russo Tommaso, notaio a Novoli, nominato componente della Camera notarile di Lecce pel biennio 1870-1871;

Danese Giovanni, notaio a Lecce, id. id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Reali decreti del 10 dicembre 1869:

Rossi Cesare, conciliatore nel comune di Montù dei Gabbi, rimosso dalla carica;

Verzeletti dott. Francesco, id. di Coccaglio, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Selva Giuseppe, id. di Cortenova, id.;

Arcari Magno, id. di Picinisco, id.;

Monaca Sebastiano, id. di Gubiena, confermato in carica per un altro triennio;

Perrini Alfonso, id. di Troja, id.;

Lanti Cristoforo, già conciliatore nel comune di Macugnaga, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Titoli Ignazio, id. di Anzino, id.;

Jetta Pietro, id. di Castiglione, id.;

Costa Giacomo, id. di Camasco, id.;

Bolletti Costantino, id. di Unchio, id.;

Conti Luigi, id. di Nava, id.;

Vigevano Gerolamo, id. di Adda, id.;

Nava Carlo, id. di Aizuro, id.;

De Cani Luigi, id. di Cagliano, id.;

Bonfanti Felice, id. di Santa Maria, id.;

Roncajoli Pietro, id. di Dazio, id.;

Dainotti Vanni Ignazio, id. di Palma Montechiaro id.;

Ruotolo Pasquale, id. di Sessa, id.;

Giorgio Marrano Antonio, id. di Tramutola idem;

De Marco Nicola, id. di Campomaggiore, id.;

Corigliano Michele, idem di Napoli, sezione Chiara, id.;

Merucci Giov. Battista, conciliatore nel comune di Belmonte Castello, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Robressi Innocenzo, nominato conciliatore nel comune di Montaldo (Mondovì);

Merino Lorenzo, id. di Niella Tanaro;

Pretti Giuseppe, id. di Ronsecco;

Marenco di Castellamonte conte Giuseppe, id. di Dogliani;

Massironi Giuseppe, id. di Sartirana Briantea;

Isaia Porro, id. di Castelmarte;

Vismara Luigi, id. di Vidigulfo;

Masci Filippo, id. di Montebello di Bertona;

Passamonti Michele, id. di Montepagano;

Di Rino Rocco, id. di Vill'Arielli;

Sericola Alessandro, id. di Castel del Monte;

Tortoriti Leopoldo, id. di Cattolica;

Santini Girolamo, id. di Solanto;

Scuderi Fiorito Matteo, id. di Misterbianco;

De Leo Vincenzo, id. di Gurdiafiera;

Angrisano Ignazio, id. di Fragneto l'Abate;

Vettraino Giuseppe, id. di Belmonte Castello;

Targiani Egidio, id. di Castelluccio;

Capone Francesco, nominato vicepretore nel comune di Arpaise;

Catalano Valerio, id. di Ceppaloni;

Cerrina Giovanni, conciliatore nel comune di Dogliani, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Cerrito Benedetto, id. di Solanto, id.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli articoli 11 e 17 della legge 17 maggio 1863, num. 1270, instituiva delle casse dei depositi e dei prestiti;

Veduto il regolamento approvato col Reale decreto del 25 agosto dello stesso anno n° 1444;

Sentito il parere de' Consigli permanenti di amministrazione delle varie casse e della Commissione di vigilanza,

Determina:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle casse dei depositi e dei prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1870 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per cento per i depositi volontari dei privati, delle casse di risparmio e degli altri corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 per cento per i depositi per premio di assoldamento e surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, d'impresari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che le casse daranno a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito allo articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

Gli amministratori delle casse sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firenze, addì 6 gennaio 1870.

Quintino Sella.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Sono avvertite le Direzioni giornalistiche e quelle delle varie riviste o delle pubblicazioni letterarie, commerciali o statistiche del Regno che il Ministero degli Affari Esteri non s'intende obbligato a pagare alcuna associazione se non l'ha espressamente ordinata.

Ciò a scanso d'equivoci per quelle Direzioni di giornali o per le persone che reputano essere loro dovuto il prezzo d'abbuonamento pel solo fatto d'aver trasmesso od offerto a quel Ministero qualche giornale o pubblicazione.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Per ovviare ogni malinteso, il Ministero della Guerra rammenta che considera come gratuito l'invio che gli si faccia di periodici ai quali non siasi espressamente associato, per cui non si intende tenuto al pagamento di giornali pel solo fatto che gli furono trasmessi.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nel Regio liceo Principe Umberto di Napoli.

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo 2° della legge 10 febbraio 1861 per l'istruzione secondaria nelle provincie napolitane è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nel R. liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli collo stipendio di annue lire 2200.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore degli studi di Napoli la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, num. 2043.

Firenze, 23 novembre 1869.

Pel Ministro: P. Villari.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Circolare ai signori prefetti e sottoprefetti del Regno sulle licenze gratuite di caccia in tempo proibito per scopo scientifico.

Firenze, 3 gennaio 1870.

Nell'interesse del pubblico erario e dell'agricoltura importa che la legge sulla caccia sia rigorosamente osservata, e però prego la S. V. di respingere le domande che le venissero inoltrate per permessi di cacciare nel tempo dalla legge vietato.

La sola eccezione che ella vorrà fare si è in favore delle richieste che per iscopo scientifico le venissero fatte da direttori o preparatori di Musei od altri stabilimenti zoologici.

Ed anche tali richieste, finchè nuove disposizioni di legge sulla caccia non sopravvengano, dovranno, come in passato, essere trasmesse a questo Ministero, accompagnate dal di lei apprezzato parere.

Si compiaccia frattanto accusare ricevuta della presente.

Il Ministro: Castagnola.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica d'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 per cento, n. 21,906, per lire 100, e di un assegno provvisorio 5 per 100, numero 5150, per lire 2 a favore di Fasaataro Amalia di Filippo, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Fossataro Amalia ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, addì 7 gennaio 1870.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Coerentemente al disposto dell'articolo 8 delle istruzioni 15 agosto 1862 per lo eseguimento del R. decreto 26 giugno 1862, n° 677, sull'affrancamento dei canoni enfiteutici ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento dei certificati di affrancazione sottodesignati spediti dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze saranno rilasciati altri corrispondenti certificati un mese dopo la presente pubblicazione e resteranno di nessun effetto i titoli precedenti.

Certificato n° 1508 dell'annualità di L. 2 30 intestato a favore della chiesa prioria di San Martino ad Argiano in comunità di San Casciano, rappresentata dal suo parroco *pro tempore*, in supplemento della rendita di L. 12 inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico per affrancamento di obblighi gravanti il patrimonio di Don Tommaso Corsini duca di Casigliano.

Certificato n° 3528 per l'annualità di L. 2 80 intestato a favore della Pia Casa di Misericordia di Pisa, rappresentata dai suoi governatori in supplemento della rendita di L. 6 inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico per affrancazione di canone dovuto da Bendinelli Angelo fu Sebastiano.

Certificato n° 4344 per l'annualità di L. 1, intestato a favore della chiesa plevania, di San Lorenzo a Montefiesoli in comunità di Pontassieve in supplemento di affrancazione di canone dovuto da Lodovico e Don Rubino Donati e Angiolo Levi.

Firenze, li 5 gennaio 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
Ceresole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
G. Gasbarri.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Si legge nel *Times*:

I lordi dell'ammiragliato sembrano decisi di agire rigorosamente per ridurre le spese nei cantieri dello Stato almeno per ciò che riguarda il cantiere di Chatham. È stato dato ordine a questi stabilimenti di licenziare ogni settimana un certo numero di operai.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie*;

Parecchi giornali hanno annunziato che il principe Alberto di Broglie possa esser nominato ambasciatore a Londra. Crediamo potere assicurare che questa notizia è priva di fondamento. È probabile che il nuovo Ministero si decida ulteriormente a operare un movimento nel personale dell'alta diplomazia; ma possiamo assicurare che finora non ha avuto luogo nessuna deliberazione in proposito, e che per conseguenza tutte le voci di nomine e dimissioni propagate in questi giorni debbono essere considerate come semplici ipotesi.

— Lo stesso foglio smentisce che i bastimenti corazzati egiziani che sono a Tolone debbano restarvi d'accordo colla Francia finchè la questione sia giudicata. La divisione egiziana potrà partire liberamente da quel porto quando gliene venga ordine dal suo governo.

— Il Senato tenne seduta pubblica il giorno sette:

Dopo la lettura del processo verbale il Senato si occupò di fissare il giorno per la discussione di tre domande d'interpellanza, deposte sul banco del Senato e relative: l'una al Concilio, l'altra alla quistione commerciale, e la terza alla quistione di politica interna.

Il conte Daru salì alla tribuna per dichiarare che il gabinetto desiderava spiegarsi davanti al Senato e davanti al Corpo legislativo, il più presto possibile, intorno al programma ch'esso intende seguire. Del resto, già si conosce l'opinione del Ministero:

« Noi siamo, i miei colleghi ed io, uomini onesti, disse il ministro degli esteri, e manterremo tutte le nostre promesse. »

Chiese quindi al Senato di fissare come segue l'ordine della discussione delle interpellanze: martedì trattazione della quistione del Concilio; giovedì della quistione commerciale e del prossimo sabato a sabato l'altro della quistione concernente la politica interna.

Domani, 8, il Consiglio dei ministri deve intendersi circa le intenzioni del governo; e la ventura settimana il gabinetto sarà in grado di far conoscere al Senato il suo programma definitivo.

Malgrado un reclamo del conte di Ségur d'Aguesseau, il quale desiderava che fosse data la preferenza alla quistione della politica interna, il Senato adottò unanime la proposta del ministro degli affari esteri.

De Saint-Paul, incaricato dell'amministrazione del Nord, non ha guari innalzato alla dignità di senatore, è stato ammesso e installato. Venne introdotto da Ferdinando Barrot, gran relatore, e da Rouland.

APPENDICE

UN DESINARE NELL'HAREM

(Dal giornale della signora Grey
Il viaggio in Oriente).

È stato pubblicato a Londra, in questi giorni, un libro che desta molto interesse. L'autrice, ad insaputa della quale dicesi venuto in luce il libro, è la signora Grey, cognata del generale Grey, dama d'onore della principessa di Galles.

La signora Grey accompagnò i reali principi nel loro viaggio in Oriente, e tutto quello che vide di notevole scrisse in un giornale destinato a restare nel segreto della famiglia.

Poche settimane or sono andò in Isvezia lasciando il giornale nelle mani del cognato; ritornata a Londra, rimase non poco sorpresa vedendo le sue *Memorie* fatte di pubblica ragione ed avidamente lette.

Fra le molte cose interessanti, notate dalla signora Grey con uno stile facile e alla buona, troviamo la descrizione del pranzo offerto dalla « *Grand Princesse* », la madre del viceré d'Egitto, nel suo Harem, il qual episodio vogliamo riportare per intiero, pel duplice interesse della curiosità e della novità:

« Da prima traversammo un giardino che nell'estate deve essere molto bello, e fummo ricevuti alla porta del palazzo dalla gran principessa, dalla seconda e dalla terza moglie del viceré (la prima e la quarta essendo ammalate), dal figlio primogenito e dalle due figlie maggiori. La Principessa madre prese la principessa di Galles per una mano, mentre una delle mogli accompagnò me, un'altra la signora Stanton, e una delle figlie la signorina M' Lean. In quest'ordine entrammo in una vasta sala, passando fra doppie file di schiave. Traversata questa stanza entrammo in quella da pranzo, dove ci vennero offerte una ciliegia a ciascheduna, servita in un bellissimo vassoio d'oro, con coppe e piatti pur oro in cui stavano incastonate pietre preziose. Prima di sederci a mensa uno schiavo ci presentò una tazza d'argento perchè in essa ci lavassimo le mani. Nel mezzo della stanza c'era un tavolo tutto d'argento, alto da terra circa venti centimetri; somigliava più che altro ad un gran vassoio; guanciali quadrati furono disposti intorno alla tavola e ci sedemmo *à la turque*. La principessa di Galles prese la destra della Gran principessa, accanto ebbe Mehemet Jaafih Pachà, la terza principessa ed io alla sinistra della madre del viceré. La signora Stanton e la signorina M' Lean, con le due figlie del viceré, pranzarono in un'altra stanza.

Entrò allora una schiava vestita con grande sfarzo: mezza la sottana era di raso nero riccamente ricamato in oro; l'altra metà di raso giallo con ricami in oro; portava in testa una specie di turbante. Aveva una magnifica salvietta ricamata, con frangia d'oro al braccio destro. Il suo ufficio, fummo informati, corrispondeva a quello di maestra di casa. Fu essa che posava la pietanza nel mezzo della tavola, incominciando da una specie di zuppa di gallina con riso. Ad ognuno di noi venne dato un cucchiaio di tartaruga, col manico di corallo; ma nè coltelli nè forchette; e poi, dietro un segno della principessa madre tuffammo tutte insieme il nostro cucchiaio nella gran zuppiera! Il secondo piatto fu un pezzo di capretto, e dovemmo strapparne un pezzo per uno con le dita e metterselo in bocca. Vennero servite venti pietanze alternativamente una salata ed una dolce. Una specie di fritata piena di salciccie e agli; un piatto dolce di vermicelli e zucchero; un pesce fritto; un piatto dolce fatto con acqua di rose, tapioca e gomma, mezzo liquido, servito con mandorle in una specie di zuppiera; un piatto di carne tritata con agli una pasta di riso; agli crudi rinvoltati in foglie di cavolo, e così di seguito! E poi della pasticcieria, ed altri piatti curiosi, dolci, gelatine, creme acide. L'ultimo piatto fu una torta di riso, della quale prendemmo una cucchiaiata insieme a un confetto.

Dopo di che, ci venne offerto una tazza contenente della conserva di ciliegie, e così terminò il pranzo secondo gli usi egiziani! Devo confessare che mai come questa volta in vita mia provai tanto disgusto. Alla mattina non aveva preso che una tazza di caffè, e il sapore di queste pietanze straordinarie, come pure la vista di tutte quelle dita che si tuffavano nei piatti di panna acida, o in un piatto di conserva, strappando poi un pezzo di carne o di salciccia da quello stesso pezzo dal quale io pure era in dovere di servirmi, era troppo ributtante; ricusai una volta o due, ma la terza principessa, credendo mi vergognassi, prese ella stessa della pietanza porgendomela in mano. Una volta, fra l'altre, mi dette un grosso aglio tuffato in una salsa.

Ci fecero complimenti sul nostro modo di mangiare, e dissero che sapevamo farlo molto bene; perchè generalmente gli Europei mangiano con tutte e cinque le dita, mentre noi non ne usavamo che tre, il che stava bene. Durante il pranzo non avemmo nè vino, nè acqua, così che allorquando la gran principessa mi presentò della roba liquida in una specie di tazza di tartaruga, io la presi con gran gusto, sperando fosse qualcosa da metter giù quello che *bon gré mal gré* avevo ingollato. Ne presi una gran cucchiaiata, credendola acqua con sciroppo, ma, con mio grande orrore, non era altro che un aceto amarissimo con erbe e cetrioli; non potei fare a meno di contorcere la bocca con gran divertimento dei commensali.

Ci alzammo da terra, e una schiava mi condusse a una specie di poltrona, porgendomi una catinella d'argento con entro un piatto pieno di buchi. Ci venne dato un pezzo di sapone, e mentre stavamo lavandoci le dita, la schiava, veniva mescendo l'acqua sulle nostre mani, che poi scolava da quel piatto; dopo di che ci venne dato un ricchissimo asciugamani con una bellissima frangia d'oro.

Ritornammo in processione in quella stessa sala che avevamo prima traversata e sedemmo sopra un gran divano. Udimmo della musica, e comparvero venti suonatori in uniforme, come una banda militare, portando pantaloni e tuniche con bottoni dorati. I suonatori erano donne travestite. La musica non era bella, — flauti, due cornetti, un violino e una chitarra — ma suonarano abbastanza bene, ben-

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

Leggesi nella *Corresp. de Berlin*:

Allorchè fu votata la legge sulla competenza dei tribunali, e l'assistenza che questi devono ai sudditi della Confederazione, il Reichstag ha invitato il cancelliere conte di Bismarck a fare i passi necessari per conchiudere cogli Stati del Sud dei trattati che regolino la giurisdizione dei tribunali di questi Stati, e di quelli della Germania del Nord.

Per soddisfare a questa domanda, il cancelliere ha espresso al governo badese il desiderio di sapere se era disposto a conchiudere un trattato di questo genere. Nel *memorandum* compilato in questa occasione, si è fatto osservare che le disposizioni della legge prussiana relative alla competenza in materia civile potevano essere ammesse nel trattato da conchiudersi, semprechè i sudditi della Confederazione fossero trattati nei paesi al Sud del Meno, come i nazionali, ma che quelle concernenti la materia penale dovevano subire delle modificazioni. Il governo badese essendosi dichiarato pronto a negoziare su queste basi, il Consiglio federale, nella sua seduta del 10 dicembre, ha dichiarato che approvava la conclusione di un trattato di giurisdizione. Di più il 13 dicembre lo stesso Consiglio ha autorizzato il cancelliere a firmare un trattato consimile col governo d'Assia, il quale ha manifestato l'intenzione di fare approfittare ai suoi sudditi della parte situata al Sud del Meno, degli avvantaggi derivanti dall'estensione della competenza dei tribunali.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nei fogli di Vienna:

Nei circoli che avvicinano molto la minoranza del ministero si narrano già con molta precisione le condizioni di un accordo provvisorio avvenuto nel ministero. Gli otto ministri si presenterebbero, secondo ogni probabilità, dinanzi alla Commissione dell'indirizzo, e risponderebbero alle interpellanze che venissero loro fatte dai membri della stessa. Le accennate condizioni sarebbero in complesso le seguenti: nella questione della riforma elettorale, quindi nel punto il più controverso, i ministri prenderanno una posizione affatto passiva dinanzi alla Commissione dell'indirizzo. All'incontro in quelle questioni che implicano un cambiamento nella Costituzione, quindi nella dichiarazione czeca e nella galliziana, i signori ministri si pronunzierebbero in generale nel senso di un rifiuto.

— Gli stessi giornali recano pure alcuni dati sul contenuto del *memorandum* della minoranza del gabinetto. L'imperatore consegnò, come è noto, alla minoranza il *memorandum* della maggioranza. Invece di entrare in una discussione critica dei motivi degli avversarii, il dott. Berger giustifica l'atto della minoranza, d'avere, cioè, data la sua dimissione. La minoranza vede l'unica via di uscita nello scioglimento del presente Consiglio dell'impero e nella convocazione d'un nuovo Parlamento *ad hoc* per isciogliere le quistioni politiche pendenti. Questa richiesta viene appoggiata da un quadro sulle condizioni dell'Austria. La minoranza riconosce però che il Consiglio dell'impero non ha dato finora alcun motivo che fosse atto a giustificare in alcun modo il suo scioglimento, e siccome questa situazione le pare insostenibile, e tale da suscitare ogni specie di complicazioni, la minoranza non vuole più portare il peso della responsabilità, ed offre la sua dimissione. Questo è all'incirca il contenuto dello scritto di Berger.

— Si scrive per telegrafo da Vienna 7 gennaio:

La Commissione dell'indirizzo della Camera dei Signori accettò il progetto d'indirizzo del relatore conte Antonio Auersperg. Il progetto insiste in modo deciso che sia tenuta ferma la Costituzione, dice essere desiderabile una riforma nella legge elettorale, fa rilevare che in riguardo alle tendenze di accordo si procedette fino al limite estremo. La minoranza, composta di cinque membri, si riserva di presentare il suo voto alla Camera dei Signori.

— Si legge nella *N. F. Presse* dell'8 gennaio:

S. M. l'imperatore ritornerà quest'oggi a Buda. La partenza dell'imperatrice da Roma è stata differita di qualche giorno. S. M. s'imbarcherà il 17 e si recherà da Trieste direttamente a Buda.

— Parlando del viaggio dell'arciduca Alberto nelle provincie meridionali della Francia, la *Wiener Abendpost* afferma che è un puro viaggio di ricreazione.

— L'*Osservatore Triestino* dell'8 annunzia che in quel giorno sono arrivati a Trieste gli arciduchi Ernesto e Ranieri e l'arciduchessa Maria. Essi dovevano partire la stessa notte alla volta di Alessandria.

NOTIZIE VARIE

Si legge nella *Gazzetta di Venezia* in data del 7:

Questa mattina, alle ore 11, nell'ampio Stabilimento detto delle Terese, a S. Nicolò, ebbe luogo la distribuzione dei premii e delle menzioni onorevoli alle povere orfane. La solennità venne onorata dalla presenza del prefetto, di un assessore pel Municipio, del presidente della riunione dei pii istituti dalla quale l'Orfanotrofio dipende, del R. provveditore agli studii, di alcuni membri della Congregazione di Carità e della Commissione municipale agli studii, non che della dama patrona, di egregie signore e distinti cittadini.

Incominciò la cerimonia con un acconcio ed elegante discorso del procuratore del Pio Istituto, avvocato Manetti, il quale informò sulle norme regotrici e sull'andamento dell'Orfanotrofio, ove sono raccolte 224 fanciulle della classe più misera del popolo, dai 7 ai 21 anno, mantenute ed istruite in tutti i lavori femminili, nonchè negli studii dell'istruzione primaria elementare, ed assuefatte a tutti i domestici servigii, in modo da poter riuscire buone massaie, cameriere, sarte, cucitrici, ecc., secondo le speciali loro inclinazioni ed abilità. Toccò del modo con cui vi provvede il comune, dell'opportunità dell'indirizzo dato all'Istituto, e degli speciali lavori e servigii che presta; e concluse raccomandandolo alla protezione dei cittadini, e meglio ancora raccomandando più specialmente alle signore di provvedere a suo tempo al collocamento delle povere orfane che vi hanno compiuta la loro educazione.

Dopo questo discorso, che fu vivamente applaudito, le alunne cantarono egregiamente un bellissimo *Inno al Re* composto dal maestro Paolo Deola, sopra poesia del di lui figlio Luigi.

Quindi si procedette all'esame di alcune alunne per ogni classe, nella lettura e sua spiegazione, nella grammatica, geografia, storia, aritmetica e nel sistema metrico decimale. Lo stesso prefetto si compiacque di fare molte interrogazioni, alle quali le alunne risposero prontamente, dimostrando di aver fatto vero pro dell'istruzione ricevuta. Al breve esame seguì la distribuzione dei premii, consistenti in attestati, libri utili, ed anche in danaro, e distinti fra le alunne più provette nello studio, e quelle più brave nel lavoro.

Dopo la distribuzione dei premii, il rettore dell'Istituto, ab. Bartolommeo Besio, con breve e forbito discorso toccò dell'educazione relativa alla condizione delle persone cui vien data, argomento importantissimo, ch'egli svolse con senno e pratica cognizione, dimostrando come sia pericoloso assai, in tanto e così giusto desiderio del meglio, di sbagliare il fine della educazione e di distruggere anzichè di educare.

Finalmente, le persone che assistettero alla cerimonia passarono a visitare i lavori di cucito e di ricamo, esposti a vero decoro dello Stabilimento, ed a pieno e meritato elogio dei suoi preposti.

Insomma, la fu una commovente solennità, che lasciò negli animi di tutti sentita ammirazione ed affetto per le povere orfane, e gratitudine a chi dirige l'Istituto, il quale armonizza in tutte le sue parti, ed egregiamente corrisponde al suo fine.

— Scrivono da Lugo in data dell'8 corrente all'*Opinione*:

L'associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Lugo, sempre intenta al miglioramento morale e materiale dei suoi soci, conformandosi ad un articolo del suo statuto, promove in Lugo, pel mese di settembre venturo, una esposizione artigiano-agricolo-industriale e pubblica in apposito regolamento le norme tutte da osservarsi per la medesima.

Essendo poi l'Associazione stessa desiderosa di estendere anche ad altri i benefici effetti provenienti da queste pubbliche mostre, ha, per mezzo del suo Comitato promotore, fatto appello ai vari municipii del circondario (Bagnacavallo, Massa Lombarda, Fusignano, Cotignola, Conselice e Sant'Agata sul Santerno) nella fondata lusinga che, ad imitazione del municipio di Lugo, vorranno con nobile gara concorrere tutti assieme a rendere più brillante e decorosa la progettata esposizione.

— Da Nuova York abbiamo i seguenti particolari sul festeggiamento fatto da quella colonna italiana, per la nascita del Principe di Napoli, e della ristabilita salute di S. M.

« Giunta in Nuova York la fausta novella della nascita del Principe di Napoli e della ricuperata salute di S. M. il Re, quel R° Console generale, volendo manifestare la letizia che, insieme a tutta la Colonia, egli provava per sì lieto duplice avvenimento, inalberava la bandiera nazionale per tre giorni sulla porta del Consolato, ed invitava tutte le agenzie consolari da lui dipendenti negli Stati Uniti a fare altrettanto. Seguendo l'esempio, anche i bastimenti italiani che trovavansi in porto, si pavesarono a gala. Secondando poi il desiderio esternatogli dall'intera Colonia, il cav. De Luca si è fatto l'interprete verso l'augusto nostro Sovrano dei sinceri auguri e felicitazioni ispiratile da sì fauste circostanze le quali varranno a stringere vieppiù i legami di devozione che già uniscono gl'Italiani alla Casa di Savoia.

— All'*Osservatore Triestino* del 7 corrente scrivono dall'Asia che il 21 settembre 1869 il legno inglese *Star of the East* naufragò sulla costa di Corea. Gl'indigeni intimarono al capitano ed all'equipaggio di partire entro tre giorni, sotto pena di essere decapitati. Perciò i naufraghi furono costretti ad imbarcarsi su alcuni battelli, e poterono arrivare felicemente a Passiette.

— Si legge nel *Times* che il segretario per gli interni degli Stati Uniti, nel suo rapporto sull'ultimo esercizio finanziario, annunzia che l'ultimo soldato della guerra dell'Indipendenza è morto l'anno scorso, ma che restano ancora 883 vedove di questi veterani, le quali percepiscono pensioni dallo Stato.

— Si legge nei giornali austriaci:

Il progetto di legge concernente la regolazione dei rapporti fra i padroni e i lavoranti, destinato ad essere presentato al Consiglio dell'Impero, e testè compiuto dal signor consigliere aulico dottor Klun, parte dal principio che, quanto alla determinazione del tempo di lavoro per operai maschi adulti, che possono disporre di sè, in quanto non si tratti eventualmente in via affatto eccezionale d'impedire inammissibili abusi di polizia sanitaria, essa debbe essere considerata come una violazione della libertà individuale dei cittadini dello Stato fuori di tutela. Inoltre la durata del lavoro sta in intima relazione col prezzo del salario; questo però è regolato naturalmente dalla proporzione fra l'offerta e la richiesta; lo Stato non può, nè deve prendervi ingerenza, nè in via legislativa, nè in via amministrativa.

Le prestazioni e le controprestazioni, il lavoro ed il salario si regolano dietro leggi economiche generali, verso le quali ogni regolamento politico si mostra impotente. L'abbreviare il tempo soverchio del lavoro giornaliero sta bensì nell'interesse dell'operaio e di quello che dà il lavoro; però esso non può aver luogo che in via di libero accordo, come è già avvenuto di fatto in altri paesi progrediti nell'industria, e in parte anche in Austria.

Quegli che fornisce il lavoro il quale aggrava di soverchio i suoi operai, danneggia il suo proprio interesse e commette ad un tempo un torto morale verso gli operai.

In quanto al serbare una misura nel tempo del lavoro è ciò riconosciuto come un'esigenza giustificata dal punto di vista morale ed economico, non può però pei suaccennati motivi formare oggetto di un atto legislativo, ma soltanto del libero accordo.

La quistione è diversa pei lavoranti giovani soggetti ad una volontà straniera. Lo Stato non solo ha il diritto, ma anche il dovere per quei cittadini dello Stato che non possono proteggersi da sè, di prendere ogni possibile cura perchè la giovane generazione si sviluppi sana fisicamente, intellettualmente e moralmente.

La regolazione del tempo di lavoro per fanciulli e per giovanetti al di sotto di 16 anni, e del tempo di scuola per gli stessi è quindi un diritto indiscutibile dello Stato.

Affine però di assicurare perfettamente l'esecuzone delle leggi date per la protezione della vita e della salute degli operai, e del libero sviluppo della gioventù occupata nelle imprese industriali, sembra indispensabile di farne sorvegliare l'esatta esecuzione da appositi organi. Gli Stati più liberi, e che sono nello stesso tempo nel maggior grado dello sviluppo industriale, come la Granbretagna e la Svizzera, riconobbero la necessità di tali organi dello Stato, o da esso autorizzati, e nominarono all'uopo appositi ispettori delle fabbriche, ed anche nella più recente legislazione industriale della Confederazione della Germania settentrionale fu statuito espressamente un tale diritto di sorveglianza. Non si potrebbe quindi prescindere nemmeno in Austria da un'istituzione di tal genere che forma quasi il regolatore dell'intero meccanismo della legislazione degli operai, ed offre la sicurezza che essa vedrà effettuate ad ogni momento le sue funzioni, senza turbamento e in modo regolare.

— Scrivono da Pietroburgo al *Nord*:

Il dipartimento di agricoltura e di economia rurale del ministero del demanio dello Stato in Russia ha pubblicato la quarta edizione dell'*Atlante statistico* dove sono raccolti interessantissimi ragguagli sui progressi compiuti dall'economia rurale e dall'agricoltura in Russia dopo l'emancipazione de'servi.

I progressi fatti dall'agricoltura — la maggior parte de'servi emancipati sono coltivatori — occupano il primo posto nell'*Atlante*. Già gli studi fatti sopra luogo da vari membri della Commissione composta per cura delle nostre società geografica ed economico-libera, le quali visitarono simultaneamente varie contrade della Russia europea, avevano accertato somigliante risultamento. L'accademico Bezobrazof, ad esempio, ha notato un miglioramento ragguardevole nell'Oural dopo l'emancipazione de'servi: le provvisioni di grani nel bacino della Belaja sono di gran lunga più grandi che or fa dieci anni. Il sig. Peretz constatò nel bacino del Don un aumento notevole nel prezzo delle terre, e stimò le provvisioni di frumento nei magazzini comunali a somme, alle quali non erano mai salite prima. V'è in questa contrada provvisioni sufficienti per nutrire tutto il paese per cinque anni di seguito. Il signor Jansen trovò egli pure un grande miglioramento delle condizioni generali nel bacino del basso Dniepr. Il sig. Lachkaref ha fatto la stessa osservazione nel governo di Toula e nelle provincie vicine. Il signor Raevsky, il quale visitò le provincie del Nord-Ovest (il bacino dell'alto Dniepr), ha constatato una certa diminuzione nei prodotti delle terre baronali, ma progressi notabili nella coltura delle terre appartenenti ai contadini, i quali, non contenti di prendere in affitto le terre degli antichi loro padroni, ne hanno comperato in piena proprietà pezze considerevoli.

L'aumento dell'esportazione de'nostri grani nel 1867 — al quale anno salgono i ragguagli contenuti nell'*Atlante statistico* del dipartimento dell'agricoltura e dell'economia rurale — vengono a comprovare queste osservazioni. Infatti nei cinque anni che precedettero all'emancipazione (1857-1861) la media dell'esportazione dei cereali fu di diciannove milioni di ettolitri del valore di sessanta milioni di rubli; nei cinque anni che susseguirono all'emancipazione (1862-1866) la media è salita a venti milioni di ettolitri del valore di sessantadue milioni di rubli; nel 1867 la stessa esportazione raggiunse una cifra senza esempio nei nostri annali commerciali, trenta milioni di ettolitri rappresentanti la somma di novantaquattro milioni di rubli, vale a dire l'esportazione dell'anno 1867 superò di 66 per 100 la media del periodo dei cinque anni precedenti (1862-1866).

Alcuni altri fatti provano l'incremento della ricchezza nazionale della Russia. La coltura dei lini ha fatto progressi notevoli e — cosa inaudita — gl'israeliti, incettatori universali, si lagnano che tutto il commercio dei lini nelle provincie del nord-ovest sia passato nelle mani dei contadini. L'esportazione di questo genere è cresciuta di 25 0|0.

L'emancipazione portò dapprincipio un colpo mortale a parecchie delle nostre raffinerie di zuccaro che impiegavano i servi; ma i proprietari di queste raffinerie si affrettarono a surrogare il lavoro manuale col vapore. Nel 1865 l'industria della raffineria diede sedici milioni di chilogrammi di zuccaro più che nel 1861.

Le razze de'cavalli baronali subirono esse pure l'influenza dell'emancipazione, la quale le privò del lavoro obbligatorio dei contadini. Ma l'allievo del cavallo, lungi dal soffrirne, fece progressi considerevoli mercè l'estensione di questo ramo di economia rurale presso i contadini, i quali posseggono presentemente una gran quantità di piccole mandrie. Si può dire la stessa cosa quanto all'allievo del montone, del quale incontransi presentemente finissime razze presso molti contadini della Russia meridionale.

Notasi tuttavia una certa diminuzione nel totale dei cavalli e dei montoni che la Russia possiede; ma questa diminuzione non è segno d'impoverimento, essendo che è la conseguenza naturale dell'estensione enorme che ha preso in questi ultimi anni l'agricoltura propriamente detta, alla quale i contadini si applicano più che all'allevamento del bestiame, che non può mantenersi e ampliarsi che lasciando incolti vasti spazi di terreno presentemente solcati dall'aratro.

L'emancipazione de'servi ha dunque contribuito potentemente all'aumento della ricchezza nazionale; e se alcuni interessi privati furono danneggiati da questa grande rivoluzione sociale, essa è stata per contro il punto di partenza e la causa prima di un più equo riparto di ricchezza nella massa della popolazione, che è ad ogni modo lo scopo finale di ogni società umana; imperocchè quanti più membri in una società avranno conquistato la loro agiatezza in luogo di averla ereditata, tanto più questa società sarà forte e pura.

— Il 5 gennaio fu tenuto nella sala di Exeter a Londra un *meeting* numeroso sotto gli auspici della Società d'emigrazione, la quale si è fusa colla Società nazionale d'assistenza per gli emigrati, prendendo il titolo di Lega dell'emigrazione. L'adunanza era presieduta dal signor G. Grey, già governatore della Nuova Zelanda. L'aldermanno John Lawrence ha fatto la seguente proposta che fu adottata ad unanimità: « Il deperimento attuale dell'industria in Inghilterra rende necessario il trasporto d'una parte della sua popolazione nelle colonie, le quali possano garantire una prospettiva più favorevole di guadagnarsi il vitto col lavoro. » Molti degli intervenuti, fra i quali C. Beales, William Denison, ecc., hanno parlato in favore d'un sistema nazionale di emigrazione sostenuto dal governo.

RELAZIONE

***di C. Cantù intorno alle memorie state presentate al concorso del premio* Ravizza *per l'anno* 1869.**

Le associazioni operaie costituite un tempo con regole servili, poi mancipatesi in infruttuose individualità, cercano ora riformarsi nella libertà, e ne deriva una delle più belle speranze, come una delle più urgenti minaccie all'ordine economico non solo, ma al civile e politico. Il difendere la società contro quelli che ne scalzano i fondamenti, cioè il diritto, la religione, la proprietà, la famiglia; impedire il trabocco della falsa democrazia collo sviluppare la vera; ravvivare i sentimenti morali quanto più altri fatica a spegnerli è dovere comune, al quale noi credemmo adempiere domandando: « Quale indirizzo dare alle associazioni di mutuo soccorso e alle cooperative per migliorare la condizione morale e sociale del popolo italiano? »

Il nostro quesito pareva circoscritto e per l'esame degli oggetti, e per lo scopo, ed anche pel paese; e cinque concorrenti si presentarono. Su questi nel febbraio scorso pubblicammo il giudizio nostro; e poichè nessuno dei presentati lavori ci pareva compiuto, e credevamo dover nostro il procurare al pubblico un buon libro in proposito, esponemmo desiderii e consigli, secondo i quali, in un nuovo concorso, essi potessero riprodurli migliorati.

In questo intervallo la quistione procedette come di atti, così di scritti, fra i quali come più attenente alle cose patrie citiamo quello del dottor Fano (1), accolto con tutta la benevolenza che è compatibile colla generale distrazione. Ma su opere stampate non abbiam noi a dare un giudizio, che non potrebbe servire a migliorarle, come invece speravamo ottenere colle inedite.

Sei concorrenti si presentarono alla seconda prova: due dei quali, l'uno coll'epigrafe *Al trionfo della mia cara Italia*, l'altro *Gloria a Dio nei cieli*, sono brevi e incondite declamazioni. Un altro ancora col motto: *Il popolo è passato, mediante il cristianesimo, dalla schiavitù al proletariato, ecc.*, sul quale avevamo già proferito motivato giudizio, ci fu rappresentato tal quale, neppur correggendo gl'infiniti svarii di scritturazione.

Già la prima volta avevamo data speciale attenzione al manoscritto, che ora con molte modificazioni si riprodusse col num. 3 e il motto *Self help*, in 335 facciate di bella scrittura. Gli rimane il difetto indicatovi di troppo espandersi nella parte storica e nella statistica. Noi non si domandò come migliorare la condizione degli operai italiani; ma come avviare a quest'uopo la mutualità e la cooperazione. È dunque fuor d'opera quanto l'autore riferisce delle Casse di risparmio e d'altre istituzioni; e vieppiù le ricerche sugli antichi collegi, sulle ghilde, sui paratici. Quanto fu fatto in Inghilterra, in Francia, in Germania giova per conoscere il da farsi e da evitarsi, ma trovasi in libri alla mano di tutti: al più poteansi esporre concisamente, anzichè con prolissità da giornali. L'autore stesso confessa *inutile lavoro e noioso al lettore* (pagina 75) i tanti dati statistici.

Che se pure volessimo badarci sulla parte storica, potremmo (per lo meno) dubitare che le nostre società di mutuo soccorso derivino dalla romana; e che la ghilda siasi introdotta anche in Italia (pag. 59), ed abbia modificato i collegi romani; il che suppone siano questi sopravvissuti all'invasione dei Barbari, alla distruzione dei comuni ed alla feudalità; problema ben altro che risolto (pag. 57). Le nostre congregazioni artigiane avevano per ispiratrice la religione, per modello le confraternite.

Nota l'autore come in Francia si svolgesse di preferenza la cooperazione; in Germania le società di credito; in Inghilterra i magazzini di consumo. Di queste varie forme egli discorre, e del *Compagnonage*, e dei *Trades-Unions*, e principalmente dei *Precursori di Rochdale*; istituzione sulla quale tutti i concorrenti si diffondono, perchè infatti abbraccia le forme tutte, ma è troppo aliena dalla nostra situazione.

Per chi non n'avesse altronde contezza, può dar piacere e profitto questa prima parte, quando meglio ordinata e ripulita; ma la risposta al tema nostro comincia solo colla parte II, che l'autore stesso apre col confessare che le predette associazioni sono d'altri tempi (pag. 77).

Qui porge amplissime informazioni sulle società di mutuo soccorso francesi e la tutela e il favore che vi dà il governo. Anche l'inglese se ne occupa, ma per rimoverne gli impedimenti; e nel 1850 già in quel regno v'avea 33,232 associazioni colla rendita annua di 124 milioni, e con tre milioni di membri, cioè la metà della popolazione maschile adulta. Altrove, come nel Belgio, godono il privilegio di stare in giudizio senza spesa nè carta bollata, e con facoltà di ricevere doni; fanno concorsi ogni tre anni, e le vigila una Commissione permanente.

Da noi invece le società mutue sono appena accennate nel Tit. VII del Codice commerciale, nè hanno personalità legale; e appunto perchè non considerate dalla legge più vogliono essere studiate. Per dare poi regola ai soccorsi sarebbe mestieri di dati statistici sulla media mortalità; e questi ci mancano.

Di esse società indica l'autore i vari scopi (pag. 138), oltre le scuole serali e dominicali, e l'impedire l'esposizione dei neonati. Ve n'ha che fanno pure assicurazione di rendita, o Cassa di risparmio; o promovono società cooperatrici; complicazione poco conveniente; in generale riescono più utili dove non comprendono che operai d'una specie sola.

L'autore, che solo alla pagina 164 prende a insegnare qual indirizzo darvi, non lascia ben comprendere se approvi il mutuo soccorso applicato alla disoccupazione involontaria (pagina 85), così facile a confondersi colla volontaria; onde è proibito da leggi positive. S'ha da ammettervi anche le donne? anche i figliuoli degli associati? L'autore propende al sì, e vorrebbe in ogni regione una cassa comune per le pensioni. Soprattutto raccomanda che queste società si separino affatto dalla politica; raccomandazione che non sarà mai abbastanza ripetuta; ma alla quale forse non abbastanza si attenne l'autore.

La terza parte ragiona delle società cooperative, titolo mal definito di oggetti disparatissimi; ma di cui, se non l'origine, lo sviluppo è posteriore al 1844. Possono essere di consumo, di credito, di produzione. Le prime vorrebbero surrogare l'amore della cooperazione all'interesse personale del bottegaio; e l'autore crede che, piuttosto del dare le merci a prezzo ridotto,

(1) *Della Carità Preventiva e dell'ordinamento delle società di mutuo soccorso in Italia.* Altri lavori fecero il De Cesare, il Luzzato, l'Errera, l'Albeni; e con viste principalmente morali l'avvocato Bruzzo (*Principii d'economia politica recati alla portata degli operai*). Oltre i rapporti sull'Esposizione di Parigi, fra tante opere straniere, indichiamo *Le paupérisme et les associations européennes* di Carlo d'Assailly; e *Des associations ouvrières en Angleterre* del Conte di Parigi, opera rivolta a giustificarla.

---

chè la melodia non fosse molto piacevole. Comparvero a un tratto quattordici ragazze ballando, alcune vestite di raso giallo ricamato in argento, altre in raso nero ricamato in oro. Portavano tutte ghirlande di stoffa d'argento con una cintura ricchissima di tessuto d'oro, e sul petto una gran stella di diamanti e pietre preziose. Il ballabile era assai più strano che bello, benchè taluni dei movimenti non mancassero di grazia. Altri al contrario erano orribili. Per esempio avevano un modo di muovere e di tentennare la testa o altre parti del corpo separatamente, come se l'una parte non appartenesse alle altre, che era mostruoso. Queste povere ragazze ballarono per ben due ore, e allorquando ci permetemmo d'esprimere compassione a loro riguardo, ci si rispose: « Oh! non si stancano mai, possono ballare a questo modo per cinque o sei ore di fila. » Però avevano l'aria d'essere molto stanche, ed una specialmente sembrava volesse svenire.

Durante il ballo prendemmo il caffè parecchie volte. Una schiava portò un vassoio coperto da un velluto nero largo circa un metro, tutto ricamato con perle e grossi smeraldi; splendeva nel mezzo una bellissima stella in diamanti larga cinque centimetri. Questa coperta venne tolta, e sotto vi erano tante piccole tazze come un guscio d'ovo, piene di caffè; una schiava le serviva in giro, mentre un'altra schiava, seguendola, offriva una di quelle loro lunghissime pipe turche, montate in diamanti, o una sigaretta con magnifico bocchino, un vero ammasso di pietre preziose, la parte superiore essendo un gran rubino o smeraldo. Anche sulle tazze erano incastonati de' diamanti.

Dopo un po' di tempo, ci domandarono se ci garbasse vedere le sale superiori; lasciammo la sala, accompagnate ognuna di noi da una delle principesse, e salimmo al secondo piano passando per molte e bellissime sale molto alte, i pochi mobili che vi erano essendo magnifici, ed evidentemente di fabbrica francese. Molte dorature, grandi specchi, un gran divano, un tavolo di marmo nel mezzo della stanza, poche sedie, e null'altro. Perfino la camera della gran principessa era senza mobili, eccettuato un divano ed uno più basso con sopra una coperta a righe, che ci dissero essere il suo letto. In quella stanza non vi era nè un tavolo, nè un lavamani qualsiasi. Eppure sembrano molto pulite, perchè prendono regolarmente il loro bagno turco, annesso ad ogni appartamento.

Dopo di avere visitato ogni angolo di quel piano, il giovane principe, che ci accompagnava e ci faceva da interprete (parlando egli molto bene il francese ed essendo molto gentile ed amabile) disse: « La princesse doit tout voir; » ritornammo a basso, cosa molto facile per noi, ma che pareva molto difficile per queste povere principesse nei loro abiti turchi. Per verità, appena si potevano muovere, avendo rinvoltate le gambe in una specie di pantalone largo, o sottana fatta di una roba fine e bianca; e con quelle lunghe code sembravano molto impacciate.

Trovammo a basso la principessa madre che ci attendeva. Ci sedemmo come la prima volta, ricominciando la musica e il ballo, nuove schiave avendo preso il posto delle altre.

Non vidi un viso bellino e nemmeno uno passabile. Però ci dissero esservi due donne molto belle; ma per una ragione o l'altra non poterono farsi vedere. Vi sono tutte insieme nell'Harem 500 schiave, venti di esse ci seguivano per tutto. Sono vestite in modo veramente ridicolo, senza punto gusto, e all'europea. Una di esse portava un abito di seta giallo con una giacchetta di velluto verde; un'altra un abito di velluto verde con una giacca di velluto rosso o bleu. Alcune avevano cappelli bruttissimi pieni di fiori, altre avevano delle margherite fra i capelli. Insomma erano vestite male e senza gusto. Molte di esse avevano ornamenti in diamanti, orecchini, spille, e certune portavano il ritratto del vicerè montato in diamanti, alla spalla sinistra. È peccato che non abbiano un costume proprio, poichè il loro vestiario attuale guasta l'effetto tutto orientale del resto dell'Harem. Stando seduto in mezzo a quelle principesse piene di gemme preziose e circondate tutte da schiave, non si può a meno di ricordare le descrizioni delle *Mille e una notte*.

Il caffè ci venne servito ancora molte volte. Una schiava portava il vassoio e si fermava di faccia a noi nel mezzo della stanza, un'altra portava la caffettiera, appesa a tre catene d'argento sopra una specie di lampada, come gl'incensieri delle chiese cattoliche. Un'altra schiava toglieva il panno di velluto nero e versava il caffè in queste tazze di diamanti, le quali ci erano presentate da altre schiave; quella che reggeva il vassoio non movendosi finchè non fossero ritornate tutte le tazze vuote.

Alle quattro credemmo fosse tempo di dare il segnale della partenza, cosicchè la principessa si alzò, e fummo tutte accompagnate alla porta del giardino nello stesso ordine col quale eravamo arrivate.

Tutte quelle principesse sorridevano come per esternare la loro contentezza per averci vedute, e ci battevano le spalle in segno di molta affezione.

Furono tutte incantate della nostra principessa, e per mezzo del principe veniva scambiata ogni 10 o 15 minuti una frase di cerimonia. « La grande princesse est si contente de vous tous. La grande princesse regrette tant que cela soit contre l'usage du pays de vous rendre cette visite » e così di seguito. Il principe che parla benissimo il francese servì da interprete tutto il tempo, e lo fece benissimo.

Finalmente tutte quante manifestarono la speranza che la principessa sarebbe ritornata a pranzo al Cairo. Confesso la verità, mi si ghiacciò il cuore al solo pensiero di un altro pranzo di quel genere.

convenga lo spacciarle al prezzo comune, poi dividere gli utili. I suoi riflessi pratici sulle associazioni di credito sono vieppiù opportuni or che tanto si estendono. L'emettere valori fiduciarii quanto è pericoloso! eppure l'improvvida deficienza di piccoli pezzi dopo impostoci il corso forzato della carta, offrì lauti guadagni alle banche popolari, e specialmente a quella di Milano, che, come la Cassa di risparmio, ebbe un'eccezionale prosperità, come ve l'ebbero l'associazione dei fabbricatori di pettini, quella dei tipografi, quella per bagni e lavatoi.

Non mancarono in Italia società per costruire case da operai, ma non mirarono, come quella di Molhouse, a renderneli proprietarii, fino a quella che ora opera in Genova.

Della cooperazione e compartecipazione facilmente si esagerano i vantaggi: in ogni caso bisogna si tengano nei limiti naturali della domanda e dell'offerta. L'associazione poi dell'imprenditore col braciante, del capitale colla fatica, non può riuscire a bene se gli operai non siano educati.

L'autore approva il soccorso che si diano a vicenda la mutualità e la cooperazione; ma l'esperienza non favorisce la da lui commendata associazione delle casse di risparmio coi monti di pietà. Avremmo voluto indicasse come regolare il concorso al guadagno nelle società cooperatrici: e in quali casi soltanto giovino quelle di consumo.

Il n° 1 intitolato *Mutualità e Cooperazione* sta più fedele al nostro tema, e schivando le teorie, viene a considerazioni pratiche; i progressi materiali vuole preceduti dai morali; loda le istituzioni, cercando sceverarne il male; a differenza del precedente, e di altri che tacquero della fra noi prosperante associazione dei maestri, egli nel mutuo soccorso abbraccia gli uomini del lavoro così manuale come intellettuale; preferisce associazioni estese e comprensive, e le vendite a basso prezzo.

Molta cura si dà per gli statuti sociali, che vuole si fondino sulle basi del contratto d'associazione e che vorrebbe di pochi articoli, rimettendo molto all'arbitrato; caute le ammissioni; suggerimenti utili all'istituzione e alla gestione. A questo bada egli più che all'indirizzo generale; mostra paura dell'esagerazione, a Schweitzer opponendo Schulke von Delitsch, il *Selbsthülfe* allo *Staatshülfe*; ai comuni errori, quali sono la guerra al capitale, l'eguaglianza dei salarii, l'intervenzione dello Stato, l'onnipotenza dell'associazione, l'intromissione della politica, pone come rimedi l'istruzione, l'economia, la famiglia, le scuole professionali, lo spirito d'associazione: e guardarsi da ogni *intralciame* con attribuzioni politiche e religiose. Eccellente voto è quello d'una cassa per assicurar mutualmente la pigione dell'abitazione; e quello di alcune festività, come usavasi negli oratorii.

Accanto a molta pratica si sente però in questo lavoro la mancanza di concetti sintetici; le obiezioni sono troppo elementari; e negletta la forma.

Ove ci sia lecito raccomandar di nuovo che a italiane idee si vestano forme italiane; la correzione, la chiarezza, il decoro, l'urbanità stando molto bene colle cose serie, se anche sono sbandite dalle frivole. Pur troppo ci si mandarono scritture o neglette d'arte, o con condimenti di mal gusto, nè pensate, nè espresse italianamente.

Di ciò notammo già peccare specialmente l'elegante manoscritto n° 4 coll'epigrafe: *La mutualità è una legge universale* ecc. (1). Vi s'incontrano proposizioni, per lo meno arrischiate: che il credito è l'unica sorgente del denaro (p. 94): che i Negri furono forse anneriti dal lavoro, dai patimenti, dalla miseria: che la libertà e la legge del progresso non vuol legami (pag. 30). Eppure della libertà mostra ben diffidare l'autore quando tanta fiducia mette nel governo, sin a desiderare, anzi imporre ch'esso facesse le piccole assicurazioni (pag. 67 e 69), e che « raccogliesse i piccoli ruscellini e li amministrasse per dar pensioni » (pag 68); e fin asserendo che « qualunque Governo è il delegato naturale del pubblico bene » (pag. 68).

Tutto il libro sentesi dettato da un amico del popolo, da un cuore sincero, anche quando l'intelletto travia. Distingue nel cammino della cooperazione tre stadj: nel primo sono le associazioni di mutuo aiuto; nel secondo s'introduce la cooperazione; nel terzo, per mezzo di questa, cesserà la lotta del capitale col lavoro.

L'autore mostra estese cognizioni dei lavori e dei fatti in proposito, e sulle cose italiane e massimamente lombarde reca informazioni, quali avremmo desiderate nel n° 3. Bene discorre delle associazioni di credito, sieno di piena responsabilità come le tedesche e scozzesi, siano in accomandita, come le francesi; siano anonime, come le italiane; a ciascuna istituzione porge e consigli e statuti; soprattutto ammirando il *mirifico programma* dei precursori di Rochdale. Molto valendosi delle idee del Viganò, come questo ha fiducia sconfinata nella cooperazione; vorrebbe che il governo avesse venduto in *modo cooperativo* i beni ecclesiastici, donde poteva trarre sterminati guadagni; coll'accumulazione delle cifre lusinga sulla moltiplicazione de'capitali conflati coll'associazione, sino a fruttare L. 26 85 sopra 25. Recenti disgrazie forse tempereranno la sua fiducia nelle società cooperative; ma intanto eccita quelle di mutuo aiuto a porre veri magazzini cooperativi; a « transigere, facilitare le accettazioni, il pagamento delle tasse d'ingresso, onde mettere in piedi l'istromento della vera associazione mutua; » quasi giustifica gli scioperi fatti per ricollocare sulle basi di giustizia gli atti cooperativi del consorzio sociale (p. 65).

(1) Nelle prime pagine, dopo « i logici avvenimenti » e « l'avvenire che si rivela con esplosioni sotterranee » leggiamo:

« L'amante dell'umanità prevede che l'ultima guerra non sarà lunga nemmen sanguinosa, se pure i tutori che volevano usufruire in perpetuo dei diritti dei pupilli non si ostineranno in una lotta ingiusta in che sarebbero certo i vinti, perchè i vincitori han dietro alle spalle un tesoro di dolori, d'una potenza immensa, la fame, gli avvilimenti, i sagrifizi di secoli e secoli da scontare; hanno *dietro* a loro la giustizia divina che cammina *avanti*, la cui via è segnata dalla luce novella. La nuova rivoluzione sorta ora sull'orizzonte non solo deve liberare le cariatidi che fin qui, a dispetto anche delle cosmopolitiche rivoluzioni inglese, alemanna, belga, francese, sostennero il mondo sociale, ricomporre la catena dell'umana fratellanza, ma deve purificare il mondo, come fiamma di salute che vien su dalla terra, e santificare di nuovo l'uomo e l'umanità. Guai a chi si opporrà al nuovo atto della creazione divina ».

Vieppiù s'abbandona alla fantasia e al linguaggio passionato nel terzo stadio, visione dell'avvenire; quando ai contadini, dei quali descrive sentitamente la miseria a fronte de'ricchi fittaiuoli e de'lombardi Sardanapali, rimedierà la cooperazione agricola; altra cooperazione metterà educatori nazionali a 300 lire l'anno; altra cooperativa di credito, già adombrata nel Consorzio nazionale, assisterà le nostre finanze e agevolerà le imposte; infine i *familisteri* rinformeranno la famiglia e i villaggi e per essi la società.

Peccato che un libro pieno di quel colore umanitario che negli altri è scarso, nel fondo e nella forma manchi di una qualità sempre necessaria, e vieppiù quando si agiti la causa del popolo, manchi di misura.

Tutto considerato, noi giudicammo doversi il premio attribuire al n° 3. Poche sono le idee originali di questo lavoro; pochi i suggerimenti pratici, i quali vedonsi riassunti nell'ultima pagina; ma trovammo lodevole l'ordine generale, la distribuzione delle materie, la quantità di cognizioni, la rettitudine delle intenzioni, e la prudenza delle induzioni; e se l'autore troverà ragionevoli, come certo sono spassionate, le nostre osservazioni, confidiamo ne uscirà un libro di utile e insieme piacevole lettura.

Si beffino pure come follie quelle del socialismo moderno; ma sono follie che combinano i mezzi di riuscita, in un tempo ove tutto può riuscire. Gli scioperi, delitto morale e perdita sociale; l'antagonismo fra imprenditori e operai, due specie d'industriali fra cui è così necessario l'accordo, sono fomentati dall'ignoranza di quelli che scambiano per cognizioni reali le inquietudini e le aspirazioni divolgantisi. Bisogna dunque opporvi scritti, informati quanto basti per interessare chi sa, eppure accessibili a chi non sa; scritti che dalle teorie generali, dove si può suppor tutto, vengano alle discussioni particolari, dove bisogna saper tutto; che dalle astrazioni dirette agli adepti senza convincerli, passino alle pratiche del popolo che non le raggiunge.

Ma l'istruzione degli operai non è tutto, come qualche concorrente mostra di credere. Per ispoltrirsi, per secondare lo sforzo del lavoro e liberarsi dalla miseria, e procurarsi col proprio braccio il piacere della consumazione; per colmare l'abisso mascherato dietro alla nebbia presente che offusca l'orizzonte e il buon senso, voglionsi energia e virtù civili; al conseguimento delle quali deve dirigere ogni sforzo chi ama la patria e la società.

Aperta la scheda della memoria premiata, fu trovato autore il signor Enrico Martuscelli da Napoli, domiciliato in Firenze.

PROGRAMMA
di concorso pel premio RAVIZZA *per l'anno* 1870.

La Commissione propone per l'anno 1870 il seguente tema:

« Dello squilibrio portato alla popolazione agricola dalla emigrazione in paesi stranieri e dall'affluenza alle città; sincerarlo colla statistica; ponderarne le conseguenze. »

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I lavori saranno in lingua italiana, inediti, senza nome di autore; e contrassegnati da un motto, il quale si ripeterà sopra una scheda suggellata contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente.

I manoscritti verranno mandati alla *presidenza del Regio Liceo Cesare Beccaria in Milano* prima dell'*ultimo giorno del dicembre* 1870.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione; alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire mille.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Si fa preghiera ai giornali d'Italia che divulghino questo programma.

Milano, presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria, 26 novembre 1869.

La Commissione: Pietro Rotondi, *pres.* — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Giuseppe Sacchi — Francesco Restelli — Cesare Cantù.

PROGRAMMI DI CONCORSO
della Società pedagogica italiana per l'anno 1870.

La Società pedagogica italiana, nell'intento di promuovere mediante premii d'incoraggiamento la pubblicazione di nuove opere educative, ha nella generale adunanza tenuta l'8 dicembre 1869 deliberato di porre a concorso per l'anno 1870 i seguenti premii:

I. — *Il primo libro del bambino italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Il nuovo sviluppo che si è dato in Italia all'educazione dell'infanzia ha posto più che mai in evidenza il bisogno di possedere un primo libro di lettura che possa dirsi l'incunabulo ed il tesoro della scienza prima.

II. — *Il nuovo canzoniere del popolo italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nel sesto Congresso pedagogico italiano che ebbe luogo a Torino si deplorò la mancanza di un nuovo *Canzoniere Italiano* in cui si trovino raccolti inni di carattere nazionale e dettati in guisa da rendersi con facili ritornelli viemmeglio atti a porsi in musica per essere cantati dal popolo.

La Società pedagogica mette ora a concorso cosiffatta raccolta che può comprendere anche poesie riprodotte.

III. — *Nuovo diario storico italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

La Società pedagogica riproduce questo concorso stato già aperto altra volta per dare tutto il tempo che occorre per l'accurata compilazione di un libro che ricordi ogni giorno un qualche fatto memorando attinto alla storia ed alla biografia degli illustri italiani, e che miri ad uno scopo altamente educativo.

IV. — *Un viaggio in ferrovia.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nell'anno 1869 ha la Società pedagogica potuto premiare alcuni eccellenti scritti che seguendo l'ordine de' viaggi per ferrovia illustravano alcune importanti regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Essa desidera che si compilino altri simili scritti che valgano a costituire un po' alla volta una sociale biblioteca de' viaggi ferroviarii in Italia.

V. — *L'esercito italiano nello stato di pace considerato in ordine all'educazione civile delle masse ed all'unificazione del sentimento nazionale.*
(Premio, una medaglia d'oro).

Per questo tema viene riaperto il concorso per l'anno 1870, e si fa nuovo invito agli scrittori che inviarono memorie su tale argomento a ritirarle dall'ufficio di presidenza, qualora intendessero di concorrere di bel nuovo.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 30 giugno 1870.

Per l'unico tema al quale si assegna una medaglia d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti anche premiati conservano la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica residente in Milano nel Regio palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Il conferimento solenne dei premii avrà luogo nell'ultima adunanza generale del settimo Congresso pedagogico italiano che si terrà verso la fine di settembre dell'anno 1870 nella città di Napoli.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana, il 28 dicembre 1869.

Il presidente G. SACCHI.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI
Concorso per il premio del 1870.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale.

L'Accademia desidera che il suenunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da' trattati diplomatici e dalla giureprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

Il segretario ENRICO PESSINA. *Il presidente* BERTRANDO SPAVENTA.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Livorno.

Il giorno 30 dicembre 1869 fu ricuperato sulla spiaggia di Motroni un trave d'abete lungo metri 15,22, del diametro di centimetri 37, squadrato, portante al calcio il N. 332 inciso, e le marche a scavo G R.

Epperò si invitano gl'interessati a far valere i loro diritti di proprietà a questa capitaneria nel tempo e termini stabiliti dal Codice della marina mercantile.

Livorno, 2 gennaio 1870.

Il capitano di porto: S. MASSARI.

Elezioni politiche.

(Votazione del 9 gennaio 1870).

Vignale. — Inscritti 1579, votanti 656. Eletto comm. Lanza, presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, con voti 647.

Cossato. — Inscritti 1028, votanti 475. Eletto comm. Sella, Ministro delle Finanze, con voti 438.

Chiavari. — Inscritti 1246, votanti 547. Eletto Castagnola, Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, con voti 540.

Tirano. — Inscritti 418, votanti 280. Nobile Visconti Venosta, Ministro degli Affari Esteri, 146; Maurizio Quadrio, 113; dispersi 16. Eletto Visconti Venosta.

Pordenone. — Inscritti 674, votanti 362. Ingegnere Gabelli 147, avv. Giuriati 102, Visconti Venosta 102. Vi sarà ballottaggio fra i primi due.

Caltagirone. — Inscritti 1192, votanti 761. Eletto comm. Raeli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con voti 761.

Spoleto. — Inscritti 1152, votanti 290. Generale Govone, Ministro della Guerra, voti 257; avv. Franceschini, voti 19; dispersi e nulli 14. Vi sarà ballottaggio.

Milano 3° *collegio.* Votazione di ballottaggio. Votanti 324. Eletto comm. Correnti, Ministro della Pubblica Istruzione, con voti 306.

DIARIO

Al Senato francese sono state annunziate tre interpellanze che abbracciano per così dire il complesso delle questioni sulle quali il nuovo gabinetto dovrà esprimere il suo giudizio. Il signor Butenval ha annunziata una interpellanza sulla questione economica; il signor Maupas ne ha proposta una sulla politica interna, e finalmente il signor Rouland ne ha proposta una terza sulla questione religiosa. Lo svolgimento di questa ultima interpellanza, sul Concilio ecumenico, venne messa all'ordine del giorno di domani, martedì. Il signor Butenval spiegherà giovedì quella sul regime commerciale e quella sulla politica interna del gabinetto verrà formulata e discussa sabato prossimo.

Quind'innanzi tutti gli inviati prussiani presso le Corti d'Europa saranno anche i rappresentanti della Confederazione del Nord. Gli agenti consolari anch'essi dipenderanno dal potere federale. Questa innovazione ha prima di tutto per oggetto una questione di bilancio e non modifica che nella forma la posizione degli alti funzionari del ministero degli affari esteri. Solamente gli aggiunti del cancelliere, il presidente della cancelleria, signor Delbruck ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri signor de Thile hanno ricevuto il grado di ministri. I ministri prussiani della guerra e delle finanze essendo al tempo stesso membri del Consiglio federale non potevano sedere in quest'ultima qualità sotto la presidenza del supplente del cancelliere, signor Delbruck che è semplice consigliere. Forse, il ministro prussiano della giustizia entrerà anch'esso nel Consiglio federale trattandosi ora di creare una legislazione giudiziaria uniforme per tutta la Confederazione ed essendo già pronti e vicini a venir sottoposti al Parlamento federale i progetti di Codice penale di procedura civile.

Scrivono da Berlino in data del 5 corrente che in quel giorno il conte di Bismark ha presieduto un Consiglio confidenziale di ministri e che dietro questo fatto si può ritenere che oramai il consigliere federale si incaricherà di tutti gli affari che lo riguardano come presidente del Consiglio.

Si ha da Brunswich che la Commissione degli Stati per la vendita delle ferrovie del ducato ha terminati i suoi studi e che in breve la questione verrà esaminata in seduta generale.

Nel granducato di Baden venne istituita una Commissione coll'incarico di proporre un nuovo regolamento federale e di presentare sollecitamente la sua relazione alla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati di Dresda ha respinto nella sua seduta del 7 gennaio il progetto di legge relativo al matrimonio civile obbligatorio.

La Camera dei Signori pure di Dresda adottava nello stesso giorno una legge con cui si abolisce la pena di morte e si vieta alla polizia di immischiarsi in affari penali.

La Gazzetta di Madrid pubblica la legge votata dalle Cortes e che fissa ad 80,000 uomini la cifra dell'esercito permanente per l'anno 1870-1871.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

Il *Journal des Débats* dice che ieri al ricevimento della magistratura, il ministro Ollivier disse: « Io manterrò intatta la dignità della magistratura e principalmente io separerò la giustizia dalla politica. »

Madrid, 9.

L'*Imparcial* dice che la crisi ministeriale sarebbe terminata. Rivero accetterebbe il ministero dell'interno, Sagasta quello di Stato, Topete quello della marina e Josè Olozaga quello di giustizia.

Parigi, 9.

La rendita francese sul boulevard si contrattava a 75.

Parigi, 9.

Un decreto ministeriale permette la vendita sulle pubbliche vie di tutti i giornali, senza eccezione.

In una riunione tenutasi in casa di David la destra decise che appoggierebbe il ministero.

Ieri sera si tenne a Montpellier un grande *meeting* a favore della libertà commerciale. Si adottò una proposta nella quale viene detto che le modificazioni dei trattati devono essere domandate dopo una inchiesta parlamentare.

Parigi, 10.

Ieri fu tenuto a Bordeaux un *meeting* protezionista.

Madrid, 10.

Josè Olozaga persiste nel ricusare il portafoglio di giustizia. Topete subordina la sua accettazione a quella di Olozaga. È inesatto che si tratti di portare Salustiano Olozaga alla presidenza delle Cortes e d'inviare Martos all'ambasciata di Parigi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 9 gennaio 1870, ore 1 pom.

Il barometro si è un poco abbassato, e il cielo è generalmente coperto o piovoso. Il mare è calmo. Venti deboli e vari.

Continuerà la calma del Mediterraneo e il cielo coperto o piovoso sotto il dominio dei venti meridionali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 9 gennaio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 3	mm 756 0	mm 754, 2
Termometro centigrado	8 0	11,0	10,0
Umidità relativa	85, 0	85, 0	85, 0
Stato del cielo	nebbia	pioggia	pioggia
Vento direzione / forza	E debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 11,5
Temperatura minima . . . . + 6,5
Minima nella notte del 10 genn. . . . + 9,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 12,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Missione di donna.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Una bolla di sapone.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Il marito in campagna.*

FEA ENRICO, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 10 *gennaio* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1870		57 65	57 62 1/2	58 02 1/2	57 97 1/2	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . »	1 ottob. 1869		36	35 85	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	81 50	81 40	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	75 3/4
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	668 50	668	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1870	500	449	448	»	»	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1850
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2090
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »			»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 genn. 1870	420	195	193	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	327	326 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	177	175	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »		505	»	»	»	»	»	»	445
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58 25
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 82	25 78
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	103 30	103 10
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 58	20 54
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 58 10-05, 58 f. c. - 57 65 cont. — Del Prestito Naz. 81 35-40-45-50 f. c. — Az. Regia tab. 668, 668 1/2, 669 f. c. — Azioni SS. FF. Merid. - 327, 327 1/2 f. c.

Il Vicesindaco: G. DINA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosessantanove, il giorno ventitrè di dicembre in Lecce, ad istanza del Demanio nazionale rappresentato in questa provincia dal direttore compartimentale in Bari, cav. Ippolito Blanc, per mezzo del ricevitore del registro e bollo di Alessano, che, per la presente procedura, elige domicilio nell'uffizio medesimo del registro di Alessano,

Io, Francesco de Finis, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio;

In esecuzione della sentenza pronunziata dal tribunale civile di Lecce il giorno 17 del corrente mese ed anno in Camera di Consiglio, esente da registro, colla quale è stato autorizzato il presente atto,

Ho citato per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale ufficiale del Regno e nel giornale degli annunzi giudiziari, ai termini dell'articolo 146 della procedura, i seguenti individui:

1. Federico Dattilo, proprietario domiciliato in Presicce, debitore di un capitale di lire 382 50, che dà la rendita di lire 18 06, proveniente dal Clero di Presicce, giusta il ruolo.

2. Michele Villani e fratelli; capitale di lire 998 75 sul casamento strada Sant'Anna, proveniente dal medesimo Clero, che dà la rendita di lire 44 94.

3. Giovan Battista Mortano di Presicce; capitale di lire 582 25 sul casamento contrada Chiesa, proveniente dal medesimo Clero, e che dà la rendita di lire 26 17.

4. Saverio Tarentino di Presicce; capitale di lire 603 50 sul casamento in Presicce, proveniente dal medesimo Clero, e che dà la rendita di lire 30 32.

5 Eredi di Andrea Maurichi di Presicce; capitale di lire 1,172 61 sul fondo Franco e Vignato, proveniente dal medesimo Clero, e che dà la rendita di lire 58 63.

6. Salvatore Civilla di Presicce; capitale di lire 680 sul casamento strada Carmine, proveniente dal medesimo Clero, e che dà la rendita di lire 34.

7. Ippazio Cazzato fu Giovanni di Presicce; capitale di lire 106 25 sul casamento strada Carmine, proveniente dal medesimo Clero, e che dà la rendita di lire 9 56.

8. Orlando Saverio di Presicce; capitale di lire 170 sul casamento in Presicce, Case Nuove, proveniente dal clero medesimo, e che dà la rendita di lire 10 20.

9. Raffaele Stasi di Presicce; capitale di lire 227 sul casamento strada San Giorgio, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 5 75.

10. Eredi di Andrea Stasi; capitale lire 127 50 sul casamento in Presicce, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 5 75, come dal ruolo.

11. Romualdo Bisanti di Presicce; capitale lire 612 25 sul casamento De Capo, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 27 21.

12. Giovanna Caroppo, tutrice degli eredi Errol; capitale lire 242 25 sul casamento strada San Giorgio, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 9 82.

13. Perdicchia Maria di Presicce; capitale di lire 106 25 su di una casa strada Pimsello in Presicce, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 5 32.

14. Fratelli Adamo di Presicce; capitale di lire 714 13 sul casamento strada Puzzello, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 33 13.

15. Eredi di Giuseppe Ponzetta di Presicce; capitale di lire 106 25 sul fondo detto Pagliarone, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 5 37.

16. Francesco Scarcella di Presicce; capitale di lire 127 50 sul casamento strada Carmine, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 6 88.

17. Vito Andrea Giaccari di Presicce; capitale di lire 85 sul casamento strada Carmine, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 5 10.

18. Eredi di Michele Monsellato di Presicce; capitale di lire 21 25 su di una casa strada Carmine, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 1 28.

19. Fratelli Pellegrino di Presicce; capitale di lire 21 25 su di una casa cortile strada Carmine, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 1 28.

20. Salvatore Ivagnes di Presicce; capitale di lire 63 75 sul casamento strada Lecce, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 3 82.

21. Lorenzo Pignatelli di Presicce; capitale di lire 42 50 sul fondo dello Schieda, proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 1 91.

22. Francesca Coletta erede di Vincenzo Rta di Presicce, pel capitale di lire 425, infisso su di un casamento, proveniente dal clero medesimo, che dà la rendita di lire 19 12.

23. Luigi Mezio di Presicce, pel capitale di lire 310 25 su di una casa strada Carmine, proveniente dal Clero di Presicce, e che dà la rendita di lire 18 61.

24. Cav. Giacomo Arditi, pel quarto dei frutti del fondo San Leonardo, proveniente tal dritto dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo N° 550, id. id. id.

25. Carmela Musio di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Fischietto, proveniente tal dritto dal Clero di Presicce, giusta il ruolo esecutivo N° 550.

26. Giuseppe Musio di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Fischietto, proveniente dal Clero di Presicce, giusta il ruolo esecutivo N° 550.

27. Luigi Stivala di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Fischietto, proveniente dal Clero di Presicce, giusta il ruolo esecutivo N° 530.

28. Giuseppe Musio di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Fischietto, proveniente dal Clero di Presicce, giusta il ruolo esecutivo N° 551.

29. Quintino Corchia di Presicce, sul quarto dei frutti del fondo Paccia, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo N.i 545, 546, 547.

30. Stabilimento della Beneficenza di Presicce, rappresentato dal Procuratore del Capitolo, pel quarto dei frutti del fondo Zitelli, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo.

31. Salvatore Ivagnes di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo N.i 111, 172 e 173.

32. Concetta Ivagnes di Presicce, sul quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo.

33. Giuseppe Cometa e Consiglio Pellegrino di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente dal Clero di Presicce, giusta il ruolo esecutivo n. 170.

34. Oronzo Cavallo di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 161.

35. Assunta Perdicchia e Giovanni Baldi di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 169.

36. Giovanni Macagnino di Acquarica, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, giusta il ruolo esecutivo n. 166.

37. Giovanni Macagnino suddetto pel quarto dei frutti del fondo Ponze di Sotto, proveniente come sopra.

38. Eredi di Andrea Marzo di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente tal dritto dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 169.

39. Giovanni Sergi di Presicce, pel quarto del frutto del fondo Ponze, proveniente dal Clero medesimo, giusta il n. 175.

40. Michelangelo Marzo di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente dal Clero di Presicce, giusta il ruolo esecutivo n. 174.

41. Gaetano Marzo di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente dal Clero di Presicce, giusta il ruolo esecutivo.

42. Giuseppe Baldi di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente tal dritto dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 356.

43. Giuseppe Musio di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Ponze, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 356.

44. Rosa Stefanelli di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Canali, proveniente dal Clero di Alessano, giusta il ruolo esecutivo n. 185.

45. Luigi, Gustavo e Salvatore Negro di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Canali, giusta il ruolo esecutivo n. 326.

46. Alessandro e Raffaele Sergi di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Canali, proveniente dal Clero di Presicce, giusta il ruolo n. 174.

47. Orazio Goffredo Formoso di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Canali, proveniente tal dritto dal Clero di Presicce, giusta il ruolo esecutivo n. 164.

48. Coletta Francesco di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Canali, proveniente dal Clero medesimo, giusta ruolo esecutivo n. 163.

49. Il rappresentante la confraternita dell'Assunta di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Cupa, proveniente tal dritto dal Clero di Presicce, giusta ruolo esecutivo n. 347.

50. Vito Ferraro di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Petroscelle, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 182.

51. Gregorio Pedone ed Angela Lubello di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Porcari, proveniente dal Clero medesimo, giusta ruolo esecutivo n. 187.

52. Salvatore Lubello di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Petroscelle, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo.

53. Paolo Surano di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Porcari, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo.

54. Generoso Verardi di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Porcari, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 161.

55. Domenico Nutricato di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Porcari, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo.

56. Raffaele Cavoli di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Sant'Eligio, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo n. 257.

57. Vito Zingarello di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Petroscelle, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 274 e 275.

58. Vincenzo Cazzato fu Marino, Giuseppe Stefanelli, e Giuseppe Rizzo, pel quarto dei frutti del fondo Pio, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 372.

59 Salvadore Mele di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Petroscelle, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 374.

60. Lucia Maurichi di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Petroscelle, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 875.

61. Giovanna Caroppo di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Petroscelle, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo n. 380.

62. Francesca Scarcella di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Petroscelle, proveniente dal Clero medesimo, giusta il ruolo esecutivo numero 383.

63. Giovanni Cantoro di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Mascio, proveniente come sopra, giusta ruolo esecutivo n. 272.

64. Giuseppe Civilla di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Mascio, proveniente come sopra.

65 Salvadore Mele di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Samara, proveniente come sopra, numero 367 ruolo esecutivo.

66. Romualdo Bisanti di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Samara, proveniente come sopra.

67. Carolina Cazzato di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Cantalupi, proveniente dal detto Clero, num. 487 ruolo esecutivo.

68. Andrea Stivale, e Salvatore Negro di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Cantalupi, proveniente come sopra, numero 490 ruolo esecutivo.

69. Maddalena Civilla di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Minichello, proveniente come sopra, numero 376 ruolo esecutivo.

70. Saverio Cazzato di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Minichello, proveniente come sopra, numero 575 ruolo esecutivo.

71. Giuseppe Stivala o Russo di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Minichello, proveniente dal Clero medesimo, n. 573 ruolo esecutivo.

72. Vito Civilla di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Schite, proveniente come sopra, numero 468 ruolo esecutivo.

73. Livia Giannelli di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Irsi, proveniente come sopra, num. 471 ruolo esecutivo.

74. Girolamo Bisanti di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Schite, proveniente come sopra, n. 425 ruolo suddetto.

75. Michele, Gaetano ed Alessandro Villani di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Soccorso, proveniente dal Clero di Presicce, num. 281 ruolo esecutivo.

76. Michele Cara, e Rosa Villani di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo La Carata, proveniente come sopra, n. 151 ruolo esecutivo.

77. Andrea arciprete Giannelli di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Dannenove, proveniente dal Clero medesimo, numero 230 ruolo esecutivo.

78. Giuseppe Verardo di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Laccoso, proveniente come sopra, n. 282 ruolo esecutivo.

79 Michele, Gaetano ed Alessandro Villani, pel quarto dei frutti del fondo Mastrograzia, proveniente come sopra, numeri 108, 110, 118, 121 e 122 ruolo esecutivo.

80. Salvadore, Cesario, ed altri Baglivo di Presicce, per il quarto dei frutti del fondo Santangelo o Fascianelle, proveniente come sopra, n. 44 ruolo esecutivo.

81. Salvatore Cazzato di Vito fu Marino, pel quarto dei frutti del fondo Grotta, proveniente dal Clero medesimo, n. 23 ruolo esecutivo.

82 e 83. Carolina Cazzato di Presicce, pel quarto dei frutti del fondo Grotta, proveniente dal detto Clero, n. 207 ruolo esecutivo, e pel quarto dei frutti del fondo Vacca in Acquarica.

84. Giuseppe Pirti di Presicce, il due di prestazione per ogni quarto dei frutti del fondo Terra Barone, proveniente dal Clero di Presicce, numero 212 ruolo esecutivo.

85. Michele Ponzo di Presicce, per due di prestazione per ogni quarto dei frutti del fondo Terra Barone, proveniente dal Clero medesimo, numero 213 ruolo esecutivo.

86. Sbairo Gabriele di Presicce, per un annuo canone di lire 5 95 su di un fondo proveniente dal Clero di Presicce.

87. Eredi di Vito Lecci di Acquarica, pel capitale di lire 148 75 proveniente dal Clero di Acquarica, e che dà l'annua rendita di lire 8 93.

88. Caterina Santate di Acquarica, pel capitale di lire 42 50 proveniente dal Clero di Acquarica, e che dà l'annua rendita di lire 2 55.

89 Eredi di Carlo Giannotta di Acquarica, pel capitale di lire 42 50 proveniente dal Clero medesimo, e che dà la rendita di lire 3 40.

90. Eredi di Marino Lecci di Acquarica, pel capitale proveniente dal Clero di Acquarica, che dà la rendita di centesimi 85.

91 Eredi di Carlo Agnosica di Acquarica, pel capitale di L. 42 50, proveniente dal Clero medesimo, che dà la rendita di lire 2 55.

92. Eredi di Carlo Stasi di Acquarica, pel captiale di lire 148 75, proveniente dal Clero medesimo e che dà la rendita di lire 6 80.

93. Eredi di Carlo Grezio di Acquarica, pel capitale di lire 254 99, proveniente dal Clero medesimo, che dà la rendita di lire 22 95.

94. Carlo Piccinni per Domenico Verardi di Acquarica, pel capitale di lire 52 50, proveniente dal Clero medesimo, che dà la rendita di lire 3 40.

95. Pantaleo Pedaci di Acquarica, pel capitale di L. 85, proveniente come sopra, che dà la rendita di lire 6 12.

96. Eredi di Francesco Stefanachi di Acquarica, pel capitale di lire 212 50, proveniente dal Clero di Acquarica dal capo come sopra, e dà la rendita di lire 9 56.

97. Salvatore Stefanachi oggi Giuseppe, Luigi, Donato e Giovan Battista di Acquarica, pel capitale di lire 85, proveniente dal Clero di Acquarica, che dà la rendita di lire 4 59.

98. Eredi di Paolo Boccadamo di Acquarica, pel capitale di lire 246 49 proveniente dal Clero medesimo, che dà la rendita di lire 10 32.

99. Eredi di Vincenzo Cantoro di Acquarica pel capitale di lire 63 75, proveniente dal Clero medesimo, che dà la rendita di L. 5 73.

100. Eredi di Giuseppe Coletta di Acquarica, pel capitale di lire 63 75 proveniente dal Clero medesimo, che dà la rendita di lire 4 29.

101. Luigi Cavalcanti di Presicce, pel canone di lire 20 36, proveniente dal Clero medesimo.

102. Vittorio Romasi di Montesardo, del canone di lire 5 02 proveniente dal Clero medesimo di Acquarica.

103. Giovanni Romasi di Montesardo, per l'annuo canone di lire 5 02, proveniente dal Clero medesimo.

104. Michele, Gaetano ed Alessandro Villani di Presicce, per l'annuo canone di lire 10 03, proveniente dal Clero di Acquarica.

105. Pasquale Marzo di Acquarica pel canone di lire 1 02, proveniente come sopra.

106. Carmelo, Carlo e Luigi Boccadamo di Aquarica, pel canone di centesimi nove, proveniente come sopra.

107. Quintino Mamo di Acquarica, per l'annuo canone di lire 10 63, proveniente dal Clero medesimo.

108. Raffaele Stasi di Acquarica, pel canone di lire 4 42, proveniente come sopra.

109. Ferdinando Scarcella di Acquarica, pel canone di lire 2 76, come sopra proveniente.

110 Salvatore Stefanachi, oggi Giuseppe, Luigi, Donato e Giovan Battista di Acquarica, per l'annuo canone di lire 14 03, proveniente dal Clero medesimo.

111. Carlo Brigante di Acquarica, pel canone di lire 3 27, proveniente come sopra.

112. Antonio Perdicchia di Acquarica, pel canone di lire 2 21, proveniente dal Clero come sopra.

113. Duca Salvatore fu Vitantonio e Duca Lorenzo di Acquarica, pel canone di lire 4 25, proveniente dal Clero di Acquarica.

114. Salvatore Arciprete Stefanochi di Acquarica, pel canone annuo di lire 26 65, proveniente dal Clero medesimo.

115. Raffaello Canetti vedova di Francesco Ferraro di Acquarica, pel canone di centesimi 85, proveniente dal Clero medesimo.

116. Epifanio Coletta e suoi eredi di Acquarica, pel canone di lire 5 10, proveniente dal Clero medesimo.

117. Maria Cosi fu Domenico, vedova, di Acquarica, pel canone di lire 4 08, proveniente dal Clero medesimo.

118. Vincenzo Stasi fu Francesco di Acquarica, per l'annuo canone di lire 2 04, provenienti dal Clero medesimo.

119. Eredi di Pietro Luca di Acquarica, pel canone di lire 3 74, proveniente dal Clero medesimo.

120 Donato Pepe fu Lazzaro di Acquarica, per l'annuo canone di lire 4 08, proveniente dal Clero medesimo.

121. Eredi di Carmine Coletta di Acquarica, per l'annuo Canone di lire 3 40, proveniente dal Clero suddetto.

122. Eredi di Giuseppe Macagnino di Presicce, pel canone di lire 3 40, proveniente dal Clero medesimo di Acquarica.

123. Eredi di Pasquale Olimpio di Presicce, pel canone di lire 3 40, proveniente dal Clero medesimo.

124. Salvatore Macagnino di Acquarica, pel canone annuo di lire 1 02, proveniente come sopra.

125. Carlo Occhilupo fu Andrea Ferraro, pel canone annuo di lire 4 08, proveniente dal Clero medesimo.

126. Vincenzo Leo di Acquarica, pel canone di lire 1 28, proveniente dal Clero medesimo.

127. Ippazio Vito Palese Capilongo di Acquarica, pel canone di lire 1 28, proveniente dal Clero suddetto.

128. Vito Cotroni di Presicce per Carlo Specalizzi di Acquarica, per l'annuo Canone di lire 5 44, proveniente dal Clero medesimo.

129. Carlo Stasi fu Francesco di Acquarica, pel canone di lire 2 21, proveniente dal Clero medesimo di Acquarica.

130. Rosaria e Carolina Cantoro di Acquarica, pel canone di lire 3 82, proveniente dal Clero medesimo.

131. Boccadamo Carmelo di Acquarica, Carlo e Luigi fu Oranzo, per l'annuo canone di lire 14 66, proveniente dal Clero medesimo.

132. Gli stessi per altro canone di lire 11 30, id.

133. Donato Macagnino di Acquarica, pel canone di lire 2 13, proveniente dal Clero medesimo.

134. Gaetano Peluso di Acquarica, pel canone di lire 0 60, proveniente dal Clero medesimo.

135. Gaetano Cantoro di Acquarica, pel canone di lire 1 06, proveniente dal Clero medesimo.

136. Eredi di Andrea Marchese di Acquarica, pel canone di centesimi 80, proveniente dal Clero medesimo.

137. Eredi di Carlo Grezio di Acquarica, per l'annuo canone di lire 22 95, proveniente dal Clero di Aquarica.

138. Eredi di Andrea Coletta di Acquarica, pel canone di centesimi 85, proveniente dal Clero medesimo.

139. Eredi di Antonio Stefanelli di Acquarica, pel canone di lire 3 40, proveniente dal Clero medesimo.

140. Eredi di Pasquale Cera di Acquarica, pel canone di lire 3 93, proveniente dal Clero medesimo.

141. Eredi di Girolamo Mezio di Presicce, pel canone di lire 7 56, proveniente dal Clero medesimo.

142. Andrea Duca di Acquarica, per il terzo dei frutti del fondo Tubiti e Porri, proveniente dal Clero di Acquarica.

142 *bis* Carlo Ippazio Cantoro, Salvatore Ratano di Acquarica e Vito Caccioli di Presicce, per il quarto dei frutti del fondo ivi, proveniente tal dritto dal Clero di Aquarica suddetto.

143. Carlo, Andrea e Giuseppe Duca, Donato Ricchiuto, e Carlo Cicello di Acquarica, e gli eredi di Pietro Felice Duca, per il quarto dei frutti del fondo Campignano proveniente dal Clero di Acquarica.

144. Salvatore Macagnino, e Raffaele Stasi di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Campignano proveniente dal Clero di Acquarica.

145. Eredi di Donato Urso di Acquarica, pel quarto dei frutti del fondo Talarone proveniente dal Clero medesimo.

146. Raffaele Stasi fu Giuseppe di Acquarica, pel quarto dei frutti del fondo Filare proveniente dal Clero medesimo.

147. Carlo Capone Pedaci di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Filare proveniente dal Clero medesimo.

148. Donato Pepe di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Maroncelle proveniente dal Clero medesimo di Acquarica.

149. Carlo Capone Pedaci di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Maroncelle proveniente dal Clero medesimo.

150. Luigi Cantoro di Carlo di Lecce, per il quarto dei frutti del fondo Farchi proveniente tal dritto dal Clero di Acquarica.

151. Ippazio Macagnino, eredi di Ferraro Raffaele, ed eredi di Maria Ricchiuto di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Sciglio proveniente dal Clero suddetto.

152. Giacomo Bortone di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Pisello proveniente dal Clero medesimo.

153. Pasquale Marzo, e Vito Ratano di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Ciaccolo proveniente dal Clero medesimo.

154. Vitantonio Palese di Acquarica, e Luigi Cantoro di Lecce; per il terzo dei frutti del fondo Montuccelli proveniente dal Clero medesimo.

155. Ippazio Cazzatto di Presicce, per il quarto dei frutti del fondo Montuccelli proveniente dal Clero di Acquarica.

156. Ferdinando Scorcella di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Donne proveniente dal Clero medesimo.

157. Pasquale Marzo di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Donne proveniente dal Clero medesimo.

158. Giuseppe Stefanachi di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Donne proveniente dal Clero medesimo.

159. Mario Ferraro di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Serra proveniente dal Clero medesimo,

160. Francesco Coletta di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Colia proveniente dal Clero medesimo.

161. Vitantonio Perdicchia di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Colia, proveniente dal Clero medesimo.

162. Eredi di Pasquale Ciullo di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Colia proveniente dal Clero medesimo,

163. Ippazio Vito Palese di Acquarica, per il quarto dei frutti del fondo Felitte proveniente dal Clero medesimo di Acquarica.

A comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce alla udienza fissa di mercoledì primo giugno 1870 per sentir in base all'articolo 2136 del Codice civile dichiarare a favore della istante amministrazione demaniale, la continuazione giuridica del dritto e possesso di esigere le annualità siano in denaro, siano in generi o frutti nel modo e forme, come innanzi usate, ed all'effetto interrotta la prescrizione, mercè la presente citazione, e nel contempo ordinare che ciascuno dei soprascritti individui; ove nel termine di un mese a contare dalla pubblicazione di questo atto non si conferiscono nell'uffizio di Registro di Alessano, ed a loro spese, rinnovino i primordiali titoli da cui originano le rispettive loro obbligazioni; confermino e rinnovino le obbligazioni medesime, in un termine perentorio ed a loro spese, od in difetto che la sentenza tenga luogo di titolo. Sentirsi infine condannare alle spese del giudizio e compenso di avvocheria.

E tutto ciò con la offerta della comunicazione dei documenti nei modi di legge, e con esplicita dichiarazione che l'avvocato erariale signor Gaetano Guercia agirà con speciale mandato di procura per la difesa, e che i redenti indicati nei numeri 6, 7, 8, 36, 37, 97, 102 e 149 saranno contemporaneamente alla pubblicazione della presente citazione per pubblici proclami particolarmente notificati per mezzo degli uscieri dei rispettivi mandamenti ai termini della predetta sentenza del tribunale del 17 corrente mese ed anno.

Due copie del presente atto da me usciere firmate e cifrate in ciascuna pagina sono state consegnate al predetto avvocato erariale signor Guercia per inserirsi a di lui cura nel giornale degli annunzi giudiziari, e nel giornale ufficiale del Regno.

18 FRANCESCO DE FINIS, usciere.

Editto. 39

Da questa R. pretura di Piove di Sacco, provincia di Padova, si rende noto al sig. Antonio Bertani di Pontelongo, ora dicesi dimorante in Ilica presso Agram in Croazia austriaca, che venne nel 16 settembre p. p., sotto il n. 7385, presentata a questa pretura una petizione in suo confronto da Luigi Ostani per pagamento di fiorini 589 11, pari a napoleoni d'oro 51 23, oltre gl'interessi di mora e spese, e che con decreto fu nominato in suo curatore questo avv. dott. Vincenzo Boscaro, a cui potrà far pervenire i creduti mezzi di difesa ed opportune istruzioni, con avvertenza che fu redestinata comparsa pel giorno 11 marzo p. v., ore 9 ant., per la eventuale sua comparsa o sostituzione di altro procuratore, e con l'altra che in caso di sua inazione dovrà attribuire a se stesso le conseguenze relative.

Lo che si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel *Giornale di Padova* e nella *Gazzetta di Vienna*.

Il R. pretore
Firmato: SARTORELLI.

Dalla R. pretura.
Piove di Sacco, li 24 dicembre 1869.
Firmato: VECELLIO, cancellista.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia a tutti gli effetti che sino dal diciotto novembre decorso è stata sciolta ogni società che esisteva in Lucca fra esso ed il signor Corrado Rossi per rivendita di cereali, fabbricazione e rivendita di pane, pasta ed altro.

Lucca, li 5 gennaio 1870.
60 ANTONIO FREDIANELLI.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Viareggio deduce a pubblica notizia che i signori padre Filomeno (al secolo Prospero) del fu Gio. Filippo *quondam* Biagio Giannotti, religioso M. O. e don Paolo del fu Gio. Filippo Giannotti *quondam* Biagio, ambedue di Bozzano, nel dì 7 gennaio corrente hanno emesso formale dichiarazione in questa cancelleria di accettare col benefizio d'inventario la eredità relitta dal fu loro avo Biagio Giannotti morto in Lucca il 5 settembre 1860, e ciò a tutti gli effetti di legge.

Dalla cancelleria della pretura di Viareggio, li 8 gennaio 1870.

Il cancelliere
56 Dott. TOMMASO FREDIANI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Nel dì 8 stante l'illustrissima signora Adele Bartulini vedova Visdomini di Pietrasanta, attualmente residente a Pistoia, come madre e legittima amministratrice del proprio figlio Umberto, avuto dal defunto di lei marito nobil uomo signor Giulio del fu Ignazio Visdomini, mancato ai viventi nel dì 3 dicembre 1869 in Pietrasanta, ove trovavasi precariamente, giacchè come impiegato regio e reggente la Direzione dell'uffizio postale di Pistoia egli aveva quivi la sua residenza, dichiarò avanti al sottoscritto cancelliere di accettare con benefizio di inventario la eredità intestata lasciata dal nominato di lei consorte signor Giulio Visdomini; e ciò allo scopo di uniformarsi al disposto degli articoli 226, 930 e 955 del Codice civile, e ad ogni altro effetto, ecc.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pistoia.

Li 9 gennaio 1870.
54 D. F. BRANDAGLIA.

Avviso.

La signora Angiola Neri, domiciliata a Cavriglia, deduce a pubblica notizia che a Francesco Mulinacci e sua famiglia è stato inibito vendere e comprare bestiame senza il di lei consenso in iscritto.

Li 10 gennaio 1870.
61 TERESA NERI.

Omologazione di concordato.

Con sentenza del tribunale civile, ff. di tribunale di commercio, dell'8 gennaio 1870 è stato omologato il concordato fra il fallito Pietro Garrone e i di lui creditori, ed il fallito stesso è stato dichiarato scusabile.

Firenze, 10 gennaio 1870.
62 Dott. DANTE PREZZINER, proc.

Municipio di Ancona

Si notifica che nel giorno 15 corrente, alle ore 12 meridiane, avrà luogo avanti il Consiglio comunale in seduta pubblica l'estrazione di 26 obbligazioni del Prestito 23 agosto 1864 di 2,000,000 di lire da questo municipio contratto colla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Ancona, 8 gennaio 1870.
57 *L'Assessore Anziano:* F. MATTEUCCI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.